Anno XXXV. — **Mercoledì, 4 Ottobre 1882.** — **Num. 271.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7 [illegible]	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» [illegible]	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» [illegible]	» [illegible]	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» [illegible]	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 36	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: **per Roma e Napoli cent. 5**
per le altre Provincie cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'A[illegible]istrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle [illegible] presso gli uffici postali.
A Parigi, all'A[illegible]CE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, [illegible]ZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i [illegible] devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Gi[illegible] Non si restituiscono i manoscritti

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Regno

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 26 —	L. 5 —	L. 30 —
Sem.	» 14 —	» 3 —	» 16 —
Trim.	» 7 —	» — —	» 8 50
Mese	» 3 —	» — —	» — —

Roma

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 20 —	» 5 —	» 24 —
Sem.	» 11 —	» 3 —	» 13 —
Trim.	» 6 —	» — —	» 7 50
Mese	» 2 —	» — —	» — —

1 Roma, 3 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Dopo una tregua di breve durata, il linguaggio dei giornali inglesi verso la Francia è divenuto più acre e più violento che mai. Il *Times* rivendica per l'Inghilterra il diritto esclusivo di agire in Egitto. Il controllo dell'Inghilterra e della Francia, esso dice, è finito. L'Inghilterra non si opporrà seriamente al desiderio della Francia di abolire le capitolazioni in Tunisia, ma la Francia, non avendo un solo soldato in Egitto, dovrà comprendere che non può ottenervi una situazione privilegiata. Anche più reciso e più ostile è il linguaggio dello *Standard*: l'Inghilterra non vuole annettersi l'Egitto, ma non deve avervi alcuna azione comune colla Francia, nè con altra potenza. L'Inghilterra non ha amicizia, ma solamente mutua benevolenza colla Francia. La Francia cerca l'amicizia dell'Inghilterra, più di quanto l'Inghilterra cerchi l'amicizia della Francia.

Si può immaginare l'impressione che un simile linguaggio deve aver prodotto in Francia. Gl'inglesi non si curano nemmeno più di coprire le loro intenzioni con belle frasi. Essi dicono tutta cruda la verità, e feriscono l'amor proprio francese in modo sensibilissimo. Ora la Francia si accorgerà del grave errore commesso colla spedizione tunisina; Tunisi impedisce alla Francia di far valere la legittima influenza ch'essa dovrebbe avere in Egitto! Si ha un bel dire che finora il governo inglese non si è dichiarato, che i giornali potrebbero essere sconfessati e invocare al trettali attenuanti; è il governo inglese che sarebbe sconfessato dall'opinione pubblica se volesse rinunciare al protettorato od alla preponderanza esclusiva sull'Egitto!

I giornali tedeschi che si suppone ricevano l'ispirazione dal cancelliere, non mancarono negli scorsi giorni di insistere, con una specie di maligna compiacenza, sul fatto che la Francia raccoglie ora quanto ha seminato colla sua politica estera. Essa è costretta a sagrificare all'egoistica Inghilterra, la posizione dominatrice che in passato aveva sul Mediterraneo; essa è ridotta all'impotenza, ed all'inazione, e tutto ciò perchè diffida, perchè non vuole saperne di una riconciliazione sincera e leale colla Germania, perchè nutre sempre in petto pensieri di rivincita e non può assuefarsi all'idea d'una Germania unita e potente. Ma queste recriminizioni sono vane; nessun uomo politico oserà sostenere in Francia che una guerra di rivincita non le riuscirebbe fatale, e se il sig. Gambetta non ha perduta interamente la sua popolarità, lo deve appunto alla circostanza che egli è l'incarnazione di quella politica, e che il suo avvenimento al potere significherebbe la guerra contro la Germania, a breve scadenza.

Un dispaccio da Vienna al *Daily-News* assicura che il partito russofilo in Serbia sta cospirando per deporre dal trono il re Milano e sostituirgli il figlio. È noto che le relazioni fra la Serbia e la Russia in questi ultimi tempi sonosi raffreddate, perchè la Corte ed il ministero avevano mostrato una tendenza ad avvicinarsi all'Austria. Le dimostrazioni d'amicizia fatte in Russia al principe di Montenegro erano un avvertimento all'Austria ed alla Serbia. Ma crediamo che il partito russofilo non sia tanto potente in Serbia da provocare la destituzione del re.

Con lodevole sollecitudine, il presidente del Consiglio ungherese, signor Tisza, inviò a tutti i Municipi dell'Ungheria una circolare, in cui raccomanda, a proposito degli eccessi di Presburgo, di reprimere con tutta l'energia i disordini, e di spiegare tutto il rigore delle leggi contro i colpevoli. Il signor Tisza soggiunge, ch'egli non tollererà negligenza nè debolezza, e promette un valido appoggio ai Municipi. Si conferma, del resto, che i disordini furono instigati dal deputato Istoczy e da due altri, i quali si erano poco tempo prima recati al Congresso antisemitico di Dresda.

LO SCRUTINIO DI LISTA

Non siamo stati fautori dello scrutinio di lista; anzi lo abbiamo combattuto con tutte le nostre forze, non prestando fede ai vantaggi che taluno se ne riprometteva, e prevedendo invece gl'inconvenienti che ne dovevano necessariamente derivare.

Ora vediamo che un grave mutamento incomincia a manifestarsi nei giudizi di coloro stessi che più ardentemente promossero questa riforma. Da varie circoscrizioni riceviamo notizie, le quali concordano tutte sovra un punto: vale a dire che lo scrutinio di lista toglie alle elezioni il carattere di una lotta in nome di alti principii, per sostituirle accordi personali fondati spesso non già sull'affinità delle idee, ma unicamente sulla necessità o sulla convenienza di guarentirsi scambievolmente i voti degli elettori. Ecco il fatto del quale siamo spettatori; esso è dovuto interamente allo scrutinio di lista, che l'onorevole Zanardelli ci assicurava avrebbe purificato l'ambiente, rialzato la dignità dei candidati tutelandone l'indipendenza, e accresciuto, per conseguenza, il prestigio della rappresentanza nazionale.

È giusto il dire che le lagnanze a questo proposito sorgono da tutti i partiti, dalla Sinistra come dalla Destra e dal Centro. E molti di quelli che approvarono la riforma, ora riconoscono di essere stati vittime di una strana illusione.

Si credeva generalmente che lo scrutinio di lista avrebbe sostituito all'azione personale dei candidati quella del Comitati. Si diceva: i Comitati faranno le liste e guideranno a loro talento gli elettori. Ne succederà che gli audaci, i mestatori, riunendosi nel capo luogo, imporranno alle varie sezioni la propria volontà, e sarà tolta all'elettore quella libertà di cui ha il diritto di valersi e che sarebbe indispensabile di conservare affinchè l'elezione rappresentasse veramente la coscienza popolare.

Questo sarebbe stato un male; ma è avvenuto qualche cosa di peggio. In molte circoscrizioni i deputati uscenti, oppure altri candidati, si sono uniti senza tener conto del diverso colore politico. Suppongasi che in una circoscrizione siano da eleggere tre deputati; ciascuno dei candidati dispone di un numero di amici e di voti, e allora si conchiude un baratto. In tal guisa vedremo le più ibride liste, nelle quali si presenteranno uniti agli elettori magari un progressista, un moderato e un radicale, ciascuno dei quali aiuterà gli altri due per esserne alla sua volta aiutato.

L'elettore, dal suo canto, si adatta facilmente a questo metodo. Nella maggior parte dei casi, purchè sia assicurata la elezione del candidato del suo cuore, non gli ripugna di dar il voto anche agli altri due, quantunque sappia che non rappresentano le sue opinioni. E pensa inoltre che, votando per tre candidati di diverso colore, avrà l'appoggio di tutti e tre qualunque sia il partito che trovasi al potere.

Così stando le cose, non si può affermare che lo scrutinio di lista purifichi l'ambiente e tanto meno che giovi all'educazione politica del paese. Della qual cosa noi, per nostro conto, eravamo persuasi da un pezzo, ma ci fa piacere che ora se ne accorgano anche quei tali che consideravano lo scrutinio di lista come un rimedio infallibile a tutti i mali dai quali era travagliato in Italia il sistema parlamentare.

Per buona ventura, lo scrutinio di lista non è che un metodo e, posto in chiaro che abbia fatto cattiva prova, nulla impedirà di mutarlo e di ritornare all'antico. Non diciamo che questo debba accadere fra breve; accenniamo soltanto alla possibilità che, dopo qualche esperimento, si ammetta la necessità di richiamare in onore il collegio uninominale. Poichè, se nell'allargamento del suffragio, fatto un passo, non è lecito ritornare indietro, nella questione dello scrutinio di lista, invece, ciascuno può riconoscere il proprio errore, senza timore di comparir meno liberale.

LE CANDIDATURE DEI MINISTRI

È o non è vero che i ministri decisero di non accettare candidature all'infuori dei loro vecchi e naturali collegi? Le notizie dei giornali ufficiosi sono, anche su tale quest'one, contraddittorie.

Dal *Pungolo* di Napoli togliamo la seguente lettera da Trani, dalla quale apparirebbe che il ministro Baccarini abbia accettata una candidatura in provincia di Bari.

Ma ciò che v'ha di più strano si è che l'on. Baccarini, ministro del Re, sarebbe nella lista medesima che porta il Bovio, dell'estrema Sinistra repubblicana.

Noi amiamo supporre che l'on. Baccarini, rispondendo da Rovigo al telegramma del Carcani, ignorasse che la sua candidatura era proposta e raccomandata dal Comitato stesso che sostiene quella del Bovio.

In attesa di qualche schiarimento diamo la corrispondenza da Trani al *Pungolo*:

In Trani si costituì un Comitato per dirigere le elezioni nel senso progressista: ne fanno parte uomini di tutte le gradazioni dell'opinione democratica. Ogni città ci ha tre suoi conterranei, che ne sono in certo modo i delegati.

Questo Comitato ha tenuto varie sedute, nell'ultima delle quali erano accettati i nomi del Bovio e del Carcani a grande maggioranza.

I delegati barlettani avrebbero voluto declinare il nome di un loro concittadino, ma fu loro osservato che i criterii municipali nelle candidature sono omai impossibili nel nuovo ordinamento collegiale, perchè non possono riuscire che a frazionamento e ad importanza del partito.

Ma quei signori insistendo, si ricordò loro essere in Barletta nella bocca di tutti il nome di Alfredo Baccarini: il che fu assentito; indi di comune accordo si fece per mezzo dell'onor. Carcani il seguente telegramma al Baccarini, che interpretava nel vero la situazione:

« *Ministro Baccarini* — Rovigo.
« I cittadini di Barletta vogliono portarla a candidato di questo collegio
« Trani col plauso e l'assenso unanime
« degli elettori progressisti. Prima però
« di pubblicare la candidatura, desiderano sapere se permette che le diano
« questa solenne testimonianza di loro
« gratitudine e devozione.
« CARCANI ».

Risposta.
« *Al dep. Carcani* — Trani.
« *Rovigo, 24 settembre.* — Nulla mi
« fu scritto da Barletta, la quale mi ha
« già dato tante prove di benevolenza.
« Se com'Ella dice intende darmene al-
« tra, non potrò che recarmelo a grande
« onore ».

Tenutasi quindi in Barletta una grande riunione progressista il dì 25 corrente, fu, dopo breve discussione, acclamata fragorosamente la seguente mozione del prof. Vincenzo Passarelli:

« L'Assemblea, conscia che fu messa
« od accettata la canditatura dell'onor.
« ministro Baccarini, le fa plauso una-
« nime. Nel caso affermativo, gli si te-
« legrafi immediatamente tale unanime
« risoluzione in nome dell'Assemblea ».

Erano presenti più che 1200 elettori. Fu chiesta però, e consentita dal presidente, la controprova per alzata e seduta. Respinte le proposte dilatorie, fu all'unanimità approvata la proposta del prof. Passarelli.

Con questo nome è concordata tutta la lista progressista.

GLI ALUNNI delle cancellerie giudiziarie

Al Ministero della giustizia è convocata in questi giorni una Commissione, coll'incarico di preparare il Regolamento per la esecuzione della nuova legge di riforma delle cancellerie e tariffe giudiziarie.

A questa riforma noi ci dichiarammo più volte favorevoli; abbiamo incoraggiato il ministro della giustizia a presentarne la proposta al Parlamento, ed abbiamo vivamente eccitato la Camera ad approvarla, persuasi che dovesse giovare ai fini e al decoro della giustizia.

Speriamo che il Regolamento per l'esecuzione di quella legge sarà in perfetta armonia collo spirito di essa e collo scopo della riforma, e ci auguriamo che ognuna delle disposizioni regolamentari sia diretta a tutelare quel supremo interesse sociale che è la giustizia.

Alla Commissione incaricata di preparare il regolamento noi raccomandiamo caldamente la classe degli alunni delle cancellerie giudiziarie.

Ci pare che le frequenti istanze di quegli alunni al governo e ai grandi poteri dello Stato meritino d'essere prese in considerazione, e ci sembra che occasione opportuna a soddisfare, nei limiti del possibile, a quelle domande sia appunto la preparazione del regolamento sulle tariffe della cancelleria.

Non dubitiamo punto dell'appoggio che quella classe troverà nel ministro e nella Commissione, imperocchè se l'opera che essa presta è modestissima, non è, però, poco utile alla amministrazione della giustizia.

Noi confidiamo che la Commissione con qualche disposizione transitoria troverà modo di giovare agli alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie e di incoraggiare, con qualche utile provvedimento, il loro zelo, migliorando la loro condizione morale e materiale.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 2 ottobre. — La solenne commemorazione del primo ottobre a S. M. di Capua è riuscita splendida. Eccovene i particolari, ove non abbiate avuto da quella città un corrispondente speciale.

La città era pavesata di pennoni e di bandiere sin da sabato; la banda cittadina facea echeggiare per tutte le vie gl'inni nazionali. Nel largo anfiteatro (piazza d'armi) era stato costrutto un gran padiglione ornato con bandiere nazionali e coi ritratti de' principali garibaldini. Dietro l'ampia tribuna sporgente, e precisamente in mezzo al padiglione sorgeva un tempio sostenuto da sette colonne: negl'interstizii si vedevano i ritratti di Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini, Cavour e d'Azeglio, sormontati dalla scritta: *Onore a' redentori della patria.* Al disopra era una grande aquila con lo stemma di Savoia, e in cima la stella d'Italia.

Il primo treno, trasportante le rappresentanze delle associazioni, arrivò alle undici. Gl'intervenuti discesero in mezzo ad una folla enorme di popolo e di bandiere.

Alle undici un quarto giunsero con treno speciale l'on. Crispi e il Prefetto della provincia, molti deputati e i superstiti. L'inno di Garibaldi fu intuonato da quattro bande contemporaneamente, mentre uno scoppio di applausi facea tremar l'eco de' dintorni sino a quattro o cinque miglia in giro.

Quando tutti furono raccolti sulla piazza, il corteo si mosse preceduto dalle bandiere. Erano oltre 10 mila persone. Tra i superstiti vi erano un centinaio di camicie rosse. Seguivano l'onorevole Crispi, il sindaco cav. Mesolella, il prefetto, l'on. Pierantoni, e una folla enorme di cittadini, in cui tutte le classi sociali erano rappresentate. All'Arco Felice, dove è l'iscrizione che ricorda la battaglia del 1° ottobre, furono deposte molte corone di fiori, tra le quali una stupenda, con la scritta: *Ai caduti del 1° ottobre 1860.*

Ritornato il corteo in piazza d'Armi, parlarono dalla tribuna vari oratori, primo tra i quali il sindaco, il quale annunziò che la Provincia, ad iniziativa del Comune, ha preso gli accordi per costruire un ossario sulla via Appia, tra Santa Maria e Capua.

Parlarono quindi: il sig. Teti, un altro oratore in nome degli operai di Napoli, l'on. Pierantoni, il signor Nicosia, l'avvocato Carlo Gambuzzi, il cav. Serra-Caracciolo, e finalmente l'on. Crispi.

Quando questi ricordò che con gli italiani combatterono gli inglesi, i francesi e gli ungheresi, una donna lo interruppe, notando che il Crispi felicitava anche l'Inghilterra, che ha bombardato Alessandria. L'on. Crispi rispose che egli inneggia all'Inghilterra di Granville e di Gladstone, la quale non farà dell'Egitto quello che la Francia ha fatto di Tunisi.

Nuove interruzioni provocano una energica risposta dell'oratore, il quale dice che Arabi non era altro se non un agente del panslavismo, il quale aveva promesso al sultano di consegnarli l'Egitto. Alle interruzioni, che si succedono senza posa, l'on. Crispi risponde che gli interruttori sono indegni della libertà che reclamano. E finisce tra una triplice salva di applausi, invitando tutti a gridare: *Viva il Re, viva la libertà.*

Fu commoventissima la consegna, che io vi preannunziai, del revolver al figlio del capitano Di Martino, per parte dell'operaio volontario tra le cui braccia cadde estinto quel prode. Le note dell'inno furono magiche in quel momento.

La festa finì con una refezione al Ca-

---

14 **APPENDICE**

IL PRIMOGENITO

RACCONTO DI O. H.

(DAL TEDESCO)

Quando i servi ebbero trasportato fuori dalla stanza il cadavere del vecchio, B... prese per mano il barone, lo fece avvicinare alla porta murata e disse:

— Colui che giaceva pochi minuti fa morto ai vostri piedi, signor barone, era l'iniquo assassino di vostro padre!

Il barone non osava fiatare. B... continuò:

— È giunto il tempo che dovete conoscere l'orribile segreto che pesava su questo sciagurato, e che egli stesso si lasciò sfuggire di bocca dormendo. Una forza maggiore fece in modo che il figlio dovesse vendicare il padre.

— Le parole che fecero tanta impressione sull'animo del sonnambulo furono le ultime che il vostro infelice padre pronunciò!

Tremante, incapace di profferire parola, il barone si avvicinò a B... il quale si era seduto presso al caminetto, e questi gli narrò il contenuto del pacchetto lasciato da Uberto, che doveva venir aperto alla lettura del testamento. In esso Uberto confessava l'odio che portava al fratello, il quale risaliva dal momento che il padre aveva istituito il maggiorascato. Ogni arma gli era inutile, poichè, se anco avesse cercato di porre in cattivo occhio il primogenito al padre, ciò non avrebbe giovato; chè Roderico medesimo non avrebbe levato i diritti che spettavano al figlio maggiore. Prima ancora che Volfango incominciasse ad amare Giulia di S. Bal, Uberto credeva di poter rovinare il fratello. Principiò ad intendersi col maggiordomo in modo perfido per mettere in disgrazia il figlio. Egli sapeva che il vecchio aveva l'intenzione di dare in moglie al primogenito una signorina appartenente ad una delle più ricche e antiche famiglie del paese, perchè con ciò il nome di R... acquistasse maggior lustro. Uberto conosceva l'ardente amore di Volfango per Giulia; il doverla lasciare, l'avrebbe reso infelice; forse non avrebbe potuto sopravvivere a quel colpo, ed egli si rendeva complice nel progetto del vecchio, tanto più ch'egli stesso erasi invaghito di Giulia e sperava farla sua.

Il caso volle che riuscì a Volfango di fare in modo di poter ingannare il fratello. Per Uberto il matrimonio del fratello, come la nascita del figlio rimase un mistero. Avendo il presentimento di una prossima morte, il vecchio Roderico s'immaginò che Volfango avesse preso in moglie quella Giulia; nella lettera che gli diresse, ingiungeva al figlio di ritrovarsi in quel dato giorno a R... per prendere possesso del maggiorascato, soggiungeva pure potesse sciogliersi dal legame che lo vincolava. Questa lettera era quella che Uberto bruciò davanti al cadavere del padre.

A Uberto il vecchio scrisse che Volfango si era unito in matrimonio a Giulia ma che si sperava si sarebbe sciolto da questo vincolo

Uberto considerò questa idea del vecchio come un illusione ch'egli si era formato e non rimase poco spaventato quando Volfango stesso a R... con tutta franchezza non solamente confermava il presentimento del padre, ma soggiungeva che Giulia aveva dato alla luce un figlio, e che in breve aveva l'intenzione di parteciparlo come colui ch'ella aveva sposato sotto il nome di Born, era l'unico erede di tutte le ricchezze e del titolo. R... si doveva recare a Ginevra egli stesso a prendere l'amata consorte. Prima di porre in esecuzione questo progetto la morte lo aveva colto. Uberto tacque con cura di essere a cognizione dell'esistenza del figlio di Volfango e di Giulia, onde assumere egli medesimo il possesso e il titolo di maggiorasco.

Scorsi appena pochi anni ebbe però una punizione terribile, nel vedere l'odio ch'esisteva fra i suoi due figli crescere a misura che avanzavano negli anni.

Il maggiore dei figli, un ragazzo dodicenne, ripeteva al minore molto spesso: « Io essendo il primogenito quando il babbo sarà morto erediterò tutti i beni e le ricchezze, tu invece, dovrai venire da me a chiedermi, e baciarmi la mano, se vorrai avere di che sostentarti. »

Il minore un giorno, stanco di sentire queste ingiurie, acciecato dalla collera scagliò con impeto contro al fratello, un coltello che aveva in mano e lo ferì mortalmente. Uberto temendo le funeste conseguenze di quest'avversione, inviò al collegio militare di Pietroburgo il figlio minore, dove più tardi divenne ufficiale e morì sul campo di battaglia.

In faccia al mondo Uberto tenne segreto il suo agire disonesto e vile, per la vergogna che sarebbe ricaduta sul suo capo, ma in cuor suo decise di rimettere nei suoi diritti colui il quale spettavano. Prese delle informazioni a Ginevra, e venne a rilevare, come in seguito all'improvvisa scomparsa del marito, la signora Born era morta di crepacuore, ma il giovane Roderico era stato raccolto da un uomo generoso, il quale poneva ogni cura nel farlo educare. Uberto si fece conoscere da questi come parente lontano del mercante Born e fece un assegno al giovinetto, sufficiente a mantenerlo ed istruirlo decorosamente.

Come poi raccogliesse e risparmiasse con cura le rendite, era spiegato nel testamento. Circa la morte del fratello, egli si esprimeva in modo singolare, ma che faceva indovinare come pur troppo egli vi avesse preso parte. Nell'involto di fogli consegnato da Daniele erano precisati i fatti. Egli era arrivato improvvisamente a R... perchè Daniele gli aveva scritto dei cento cinquanta mila franchi ritrovati. Si conosce in qual modo egli venisse accolto dal fratello Volfango e come rimasto deluso avesse avuto l'intenzione di partire. Nell'animo di Daniele covava vendetta sanguinosa verso il giovane che l'aveva minacciato di cacciarlo come un cane. Egli attizzava l'avversione di Uberto pel fratello. Nel bosco, alla caccia, sempre, essi congiuravano alla rovina di Volfango. « Ucciderlo » mormorava Uberto, guardandosi intorno a sè, con timore e caricando il fucile.

— Sì, ucciderlo — ripeteva Daniele, ma non in quel modo.

Assicurò dunque che il barone sarebbe ucciso, ma in guisa che nessuno avrebbe rilevato il come. Allorchè in quella notte Uberto voleva partire dopo aver ricevuto il danaro, e desistere da ogni altra idea, mentre egli era sul punto di salire sul cavallo, stato sellato da Daniele medesimo, quest'ultimo gli disse:

— Credo, barone Uberto, che possiate rimanere nel castello che ora vi appartiene, poichè il superbo signore giace sfracellato fra le rovine della torre!

Daniele aveva osservato che Volfango, attratto dalla bramosia del denaro, che s'immaginava trovarsi fra le rovine, spesso la notte si alzava, e appoggiandosi sulla soglia dell'uscio che metteva alla torre, osservava attentamente nella profondità. In quella notte, mentre il barone apriva la porta fatale, Daniele era apparso sull'uscio della sala. Il barone si era rizzato con ispavento, e, volgendosi verso il servo traditore, nei cui occhi si leggeva il delitto che meditava, gli disse:

— Daniele, Daniele, che fai tu qui a quest'ora?

Allora Daniele gli rispose con voce brutale:

— Sono da te, cane rabbioso! — e con una spinta violenta *fece cadere il disgraziato* nel precipizio!

Profondamente scosso da questo racconto così orribile, il barone non ritrovò più pace nel castello, dove suo padre era stato assassinato. Si recò nella Curlandia, e veniva soltanto una volta all'anno a passare l'autunno a R... Francesco, il vecchio Francesco assicurava, che nell'epoca della luna piena, l'ombra di Daniele si faceva ve-

sino della Riunione, e con l'illuminazione di tutta la città.

— La Deputazione provinciale si è riunita oggi sotto la presidenza del consigliere delegato. Dopo aver approvato il capitolo per la somministrazione dei viveri al Manicomio di S. Francesco di Sales, essa si è occupata del bilancio provinciale di cui è relatore l'onor. Pagliano.

Doman l'altro comincerà in sezione d'accusa la causa della uccisione del comm. Francesco Sammolo. Alfonso Indolfi sarà difeso dall'avvocato Adolfo Gjollaro.

Ieri gli ufficiali della milizia territoriale han compiuto il loro corso d'istruzione. Il colonnello del 15° fanteria rivolse ai congedati le più sentite parole di affetto e di congratulazioni.

ELEZIONI POLITICHE

Ci scrivono da Cesena, 2 ottobre:

Ferret opus. Questa volta si può dirlo e con piacere. Il partito monarchico della nostra provincia, abbandonato il dannoso letargo, nel quale finora aveva giaciuto, scende in campo. A chiunque rimanga la vittoria, non si potrà più rimproverare agli uomini d'ordine delle Romagne, i veri o vecchi liberali, quella inazione, della quale anch'io vi parlai nella prima mia prima lettera. A Forlì si è costituito un Comitato centrale e, negli altri centri minori della provincia, dei Comitati locali per le prossime elezioni. Il Comitato centrale ha per iscopo di proporre i candidati e sostenerli; al quale ufficio sono anche stati creati, come sopra dissi, dei Comitati locali. Per sostenere poi nella provincia queste candidature monarchiche è uscito un giornale col titolo: *L'Unione liberale*. A Rimini i candidati saranno sostenuti dal giornale *Il Buon senso.* Qui, a Cesena, uscirà un nuovo giornale, dal momento che lo *Specchio* ha cessato le sue pubblicazioni.

Seguita del rimanente l'agitazione nel partito radicale. Ieri, domenica, a Mercato Saraceno, prendendo occasione dal collocamento di due lapidi, l'una a Giuseppe Mazzini e l'altra a Garibaldi, vi fu una riunione di popolo, e vi intervennero numerosi i minatori delle vicine *solfatare.* Gli oratori furono l'avvocato Turchi, quello delle campane del Venerdì Santo, e Antonio Fratti. Sembra che tanto l'uno che l'altro non si contenessero nei limiti costituzionali, perchè prima furono avvertiti di smettere da un delegato di pubblica sicurezza, e quindi fu senz'altro intimato lo scioglimento dell'assemblea; il che avvenne senza che vi fosse bisogno dell'intervento della truppa, ch'era stata là mandata per mantenere il buon ordine. Vi furono naturalmente le solite grida sediziose e due o tre arresti. Però conviene dire che non vi furono maggiori inconvenienti — cosa che forse si deve ad un discreto apparato di forze.

Anche qui produssero dolorosa impressione le notizie delle inondazioni nel Veneto, ed anche qui si costituirono appositi Comitati per raccogliere offerte. È certo che la Romagna intera risponderà all'appello come tutte le altre provincie d'Italia.

CIRCOLAZIONE CARTACEA

Per l'interesse che hanno pel pubblico riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* di ieri i seguenti R. decreti in data 19 settembre:

Articolo unico. I biglietti da lire venti e da lire mille a corso forzoso ed inconvertibile, che saranno emessi dal governo per servire di scorta in sostituzione dei biglietti consorziali di eguali tagli, divenuti logori e non più atti alla circolazione, avranno i medesimi distintivi e segni caratteristici descritti nei Reali decreti 21 dicembre 1870, n. 3540 (serie seconda), e 15 giugno 1877, n. 4142 (serie seconda), con le seguenti modificazioni nei colori, nelle leggende e nelle firme, cioè:

Biglietto da lire venti. Nel *recto*: Il fondo è di colore verde chiaro. L'ornato è impresso in colore verde cupo. Il testo è stampato in nero, ed è diviso in quattro linee, come appresso:

Biglietto già consorziale
a corso forzoso ed inconvertibile
vale venti lire
legge 25 dicembre 1881.

La prima linea è di carattere maiuscolo a bastone allungato tendente alla forma lapidaria; la seconda è di carattere pure maiuscolo a bastoncino; la terza è di carattere maiuscolo comune per le parole *vale* e *lire*; ma la parola *venti* è di grandi maiuscole di carattere di fantasia, con filetto dalla parte destra del riguardante; la quarta riga è di carattere elzeviriano maiuscolo colle iniziali e numeri più grandi.

Sotto il testo sono le parole: « Il Cassiere speciale — Il delegato della Corte dei conti, » di carattere a bastoncino maiuscoletto, sotto le quali figurano rispettivamente le firme: *Dell'Ara* e *G. Crodara.*

In prossimità dei quattro angoli del *recto* sono le indicazioni della serie e del numero proprie di ciascun biglietto, stampate in duplicato e diagonalmente opposte, in cifre arabe nere ricadenti sull'ornato verde.

Nel *verso:* Il verso è impresso in verde cupo.

Negli spazi quasi semicircolari sopra e sotto la figura rappresentante l'Italia, nei quali si leggevano le parole: « Consorzio degli Istituti di emissione » sono sostituite sopra fondo egualmente reticolato le seguenti parole: « Biglietto già consorziale. »

Nei quattro spazi mistilinei, nei quali si scorgono le cifre 20 ornate ed ombreggiate, al fondo bianco è stato sostituito un fondo leggermente lineato.

Biglietto da lire mille. — Nel *recto:* Il fondo è di colore turchino chiaro. L'ornato è impresso in colore verde cupo. Il testo è stampato in nero, ed è distribuito in quattro linee, come appresso:

Biglietto già consorziale
a corso forzoso ed inconvertibile
vale mille lire
legge 25 dicembre 1881.

La prima linea, posta in curva, è di carattere maiuscolo a bastone allungato, tendente alla forma lapidaria, è filettato tanto internamente che esternamente; la seconda, pure posta in curva, è di carattere maiuscolo a bastone rotondo. Le parole *vale mille lire* sono racchiuse in una targa a semplice contorno, con piccoli ornati posti al centro e alle due estremità esternamente dei filetti. Le lettere delle parole *vale* e *lire*, sono maiuscole di carattere di fantasia filettate; la parola *mille*, di maggiore grandezza, è pure di carattere di fantasia e a filetto di contorno ed ombreggiato. La quarta riga è di carattere elzeviriano maiuscolo con le iniziali e cifre più grandi.

Sotto il testo sono le parole: « Il Cassiere speciale — Il Delegato della Corte dei conti, » di carattere a bastoncino maiuscolo e maiuscoletto, sotto le quali figurano rispettivamente le firme: *Dell'Ara* e *G. Crodara.*

Nella parte superiore a destra e a sinistra sotto l'ornato appariscono stampate in nero le indicazioni di serie e numero proprie a ciascun biglietto.

Nel verso. Il verso è stampato a due colori, cioè il fondo di colore turchino chiaro e l'ornato di colore verde cupo.

Nei cartelli sotto gli ovali delle filigrane e sui quali figurava la leggenda: « Consorzio degli Istituti di emissione, » sono state sostituite le parole: « Biglietto già consorziale, » sopra fondo scuro a lettere chiare.

Roma, 19 settembre 1882.

Articolo unico. Alle modificazioni introdotte nel biglietto da lire 100, già consorziale, da servire di scorta, e reso di pubblica ragione col Regio decreto 20 aprile 1882, n. 708 (Serie 3ª), sono da aggiungersi le seguenti, cioè:

« *Nel recto.* — All'estremità superiore dei due rami di lauro e di quercia, che formano la ghirlanda contornante lo stemma Reale sorretto da due puttini, si sono aumentate tre foglie per ciascun ramo.

« *Nel verso.* — Venne soppresso quell'intreccio di linee a guisa di raggiera che contornava nella parte superiore ed inferiore del biglietto gli scudetti posti al disopra ed al di sotto del medaglione centrale racchiudente la testa d'Italia. »

Pubblichiamo pure il seguente decreto del ministro del Tesoro in data del 25 settembre 1882:

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduta la legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3ª), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduti gli articoli 58 e 68 del regolamento, approvato con R. decreto 16 giugno 1881, n. 253 (Serie 3ª), in esecuzione della legge dianzi accennata;

Veduto l'art. 5 della legge 25 dicembre 1881, n. 531 (Serie 3ª), col quale il governo è autorizzato a surrogare con altri biglietti quelli già emessi dal Consorzio degli Istituti di emissione divenuti logori e fuori di uso;

Veduto il R. decreto 10 settembre 1882, n° 1005 (Serie 3ª), che pubblica i distintivi ed i segni caratteristici dei biglietti da lire 20 e da lire 1000, da emettersi in sostituzione dei biglietti consorziali di eguali tagli non più atti alla circolazione;

Ritenuta la dimostrata necessità ed urgenza di provvedere pel servizio di scorta dei biglietti da lire 20 e da lire 1000, da emettersi gradualmente ed a seconda del bisogno, in sostituzione di altri degli stessi tagli divenuti logori e fuori d'uso;

Sentita la Commissione permanente istituita con la legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3ª);

D'accordo col ministro di agricoltura, industria e commercio,

Determina:

L'amministrazione del Tesoro è autorizzata a provvedere per scorta e ad emettere in sostituzione dei biglietti consorziali di eguali tagli divenuti logori e non più atti alla circolazione, e sotto l'osservanza del disposto degli articoli 58 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 16 giugno 1881, n. 253 (Serie 3ª), altri biglietti da lire 20 e da lire 1000 aventi i segni e distintivi caratteristici approvati con R. decreto, 10 settembre 1882, n. 1005 (Serie 3ª), e ripartiti nelle misure seguenti:

Biglietti da lire 20. — N. 400,000 pel valore di lire 8,000,000, divisi in quaranta serie, dalla 1ª alla 40ª inclusive, e ciascuna di esse composta di 10,000 biglietti numerati da 1 a 10,000;

Biglietti da lire 1000. — N. 20,000 pel valore di lire 20,000,000, divisi in due serie 1ª e 2ª, composte ciascuna di 10,000 biglietti numerati da 1 a 10,000.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

UNA LETTERA
DEL SINDACO DI FIRENZE

L'on. principe Don Tommaso Corsini ha inviato al cav. Traversi, presidente del Comitato elettorale di Borgo S. Lorenzo, la lettera seguente:

Firenze, 23 settembre 1882.

Ill.mo signore,

Dal processo verbale dell'adunanza tenuta in Borgo S. Lorenzo, nel giorno 12 del mese corrente, rilevo che i Comitati riuniti sotto la di Lei presidenza rappresentano le idee di quel corpo elettorale del collegio di Borgo S. Lorenzo che per sei volte mi ha fatto l'onore di eleggermi a suo rappresentante in Parlamento, perciò a Lei mi rivolgo come al migliore interprete che io possa avere presso i miei antichi elettori.

La nuova legge delle incompatibilità amministrative mi pose nel duro bivio di rinunziare il mandato legislativo o l'ufficio di sindaco della mia città natale. L'impegno morale che io presi accettando questo ufficio non è ancora interamente adempiuto, perciò confido che non mi si voglia far rimprovero se non ho creduto di potere esitare nella scelta.

Debbo dunque prendere commiato dagli elettori che per sì lungo tempo mi onorarono della loro fiducia; e lo faccio adesso con dolore, ma confortato dalla coscienza di aver mantenuto, come me le consentivano le scarse forze, gli impegni presi ripetutamente dinanzi a loro, ed anche più dal sapere come le popolazioni del Mugello e del Santerno si mantengono fedeli ai loro sentimenti di devozione alle istituzioni che ci reggono, ed alla gloriosa Dinastia di Savoia che ha fondata la libertà, l'indipendenza e l'unità della patria nostra. Sono convinto perciò che nelle prossime elezioni il collegio sceglierà a suoi rappresentanti persone che alla fedeltà aperta ed incrollabile alle istituzioni monarchiche costituzionali, uniscano la fede nella libertà vera che non è licenza ed in quel progredire prudente che può solo, senza porre a repentaglio le sorti d'Italia, assicurarle il miglioramento delle sue condizioni interne ed il rispetto delle altre nazioni.

Tale, come vede, è il programma che Ella ed i suoi colleghi si sono proposti: auguro dunque che riescano pienamente nell'impresa assunta.

Io la prego, egregio signore, di voler far conoscere questi miei sentimenti agli elettori, assicurandoli in nome mio che dai vincoli d'affetto e di riconoscenza così antichi che mi legano a loro non mi terrò sciolto mai.

Mi dichiaro con la più distinta stima

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo
T. Corsini.

FERROVIE

Il *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie* ha le seguenti informazioni:

La visita della Commissione incaricata di studiare il tracciato più conveniente a seguirsi nello innesto delle linee Sparanise-Gaeta e Velletri-Terracina alla diretta Roma-Napoli sarà effettuata nell'entrante settimana.

Alla visita stessa prenderà parte, pel Ministero dei lavori pubblici, il signor commendatore V. Belloppo, ispettore del Genio civile; per Ministero di agricoltura, industria e commercio, un ingegnere delle miniere dell'ufficio di Napoli; pel Ministero della guerra, il maggiore di stato maggiore signor Goiran; e per la Società delle Strade ferrate meridionali, il signor comm. Pessione, capo del servizio della manutenzione e dei lavori.

— Nella Conferenza internazionale che, secondo noi abbiamo già annunziato, si terrà a Berna il giorno 10 corrente per trattare il soggetto dell'unità tecnica delle ferrovie, andranno a rappresentarli: pel Ministero dei lavori pubblici, il comm. G. Busi, R. Commissario tecnico per le S. F. dell'A. I.; per le S. F. M. l'ispettore principale del materiale cav. E. Riva; per le S. F. R. l'ingegnere cav. Agazzi, servizio del materiale e trazione. Non è annunziato ancora, all'ora in cui scriviamo, il delegato delle S. F. dell'A. I.

— A cominciare dal primo ottobre 1882 verranno posti in vendita biglietti di prima e seconda classe pel viaggio circolare N. 2M col seguente itinerario:

Palermo — Porto Empedocle — Callare — Caltanissetta — Catania — Siracusa — Catania — Messina e viceversa, con fermate facoltative nelle stazioni intermedie.

NOTIZIE ESTERE

Francia. — Si telegrafa da Parigi, 2 ottobre, al *Corriere della sera:*

È morto ieri Jules Norinc, l'autore della *Bêtise humaine* e di altri lavori che gli procacciarono gran fama, specialmente come uomo di spirito, e denari. Era nato a Limoges nel 1827.

La causa della sua morte è stato *il cancro dei fumatori.* La faccia era deturpata orribilmente dal male; ogni giorno doveva essere cauterizzata.

— Parlasi ancora di un gran discorso che Gambetta pronunzierebbe a Lione.

— L'agitazione suscitata dall'ormai famosa circolare Labuze, si è un poco calmata.

In questa circolare, il sottosegretario del ministero delle finanze chiedeva ai prefetti informazioni particolareggiate sul conto degli agenti finanzieri. Il Consiglio dei ministri, che non era stato consultato sulla sua spedizione, l'ha disapprovata. Essa non sarà applicata. Pare che, dopo ciò, il Labuze finirà col dimettersi.

Austria-Ungheria. — Allorchè i giornali russi annunciarono come probabile la dimissione del conte Wolkenstein, ambasciatore d'Austria a Pietroburgo, i giornali ufficiosi austriaci si affrettarono a smentirla. Fra le cause che potrebbero cagionarla, si cita l'incidente che segue:

Il nome del presidente del Santo Sinodo, signor Pobedonoszeff, essendo stato pronunciato a più riprese durante il processo dei rutenì, il signor Pobedonoszeff consegnò al conte Wolkenstein una memoria, nella quale egli negava, in termini molto offensivi per l'Austria, l'esistenza di alcun rapporto fra esso e gli accusati. L'ambasciatore d'Austria, invece di rinviare il presidente del S. Sinodo al ministero della giustizia, affinchè questo potesse conferire direttamente coll'ambasciata austriaca, ebbe l'infelice idea di dimenticare quella formalità e d'inviare la memoria al conte Kalnoky. Quest'ultimo, alla sua volta, invece di rinviare immediatamente la memoria a Pietroburgo, la fece pervenire al tribunale di Leopoli. Fu in tal modo che i giornali hanno potuto conoscere questo documento ch'è molto offensivo per l'Austria.

D'altro canto il governo russo si sentirebbe offeso dell'infrazione agli usi commessa dal conte Kalnoky e dal conte Wolkenstein, ed è perciò ch'è difficile che quest'ultimo possa ritornare a Pietroburgo in qualità di ambasciatore.

— Un giornale di Vienna espone come segue la situazione del conflitto fra la Russia e la Commissione permanente del Danubio: — La Commissione ungherese del Danubio aveva incaricato, al principio dell'anno, due dei suoi ingegneri di misurare il braccio di Kilia ed aveva destinato a questi lavori una somma di 3000 fiorini. Il rappresentante della Russia, Romanenko, aveva consentito a questa deliberazione. Perciò si provò una grande sorpresa allorchè si seppe che la Russia aveva vietato agl'ingegneri della Commissione del Danubio di proseguire il loro incarico, adducendosi per motivo che la Russia voleva far eseguire i lavori dai suoi ingegneri.

I membri della Commissione del Danubio tentarono dapprima di persuadere il delegato russo ch'egli non aveva il diritto di far ciò che faceva; ma queste rimostranze essendo rimaste senza effetto, essi protestarono collettivamente contro la condotta illegale della Russia.

Inghilterra. — Il sig. Gray, deputato di Carlow (Irlanda), e direttore del *Freeman's Journal*, il quale era stato sommariamente giudicato e condannato a tre mesi di carcere per oltraggio alla magistratura, venne rimesso in libertà prima di aver espiato la metà della sua pena.

— Il sig. Bradlaugh assistè giovedì ad una riunione del *club* radicale di Hackney, e vi pronunciò un discorso. Egli manifestò la convinzione che la riforma della Camera dei lordi è una delle più necessarie, se il paese vuole avere provvedimenti utili davvero. Gli elettori dovrebbero scrivere sulla loro bandiera: « Il diritto a tutti, i privilegi a nessuno! » Fintantochè esisterà la Camera dei lordi, sarà impossibile di effettuare il voto della nazione liberale. Che cosa è accaduto per esempio, alle ultime elezioni? Si sa che la politica del sig. Gladstone venne appoggiata da un'enorme maggioranza di elettori, e nondimeno i ministri, i quali dividono con quel grand'uomo di Stato il peso degli affari, non rappresentano la nazione, e ciò perchè tutti coloro i quali accettano dei portafogli sanno di non dover preoccuparsi unicamente di ciò che vuole il paese, ma anche di ciò che sarà loro possibile di far accettare dalla Camera dei lordi.

Il signor Bradlaugh spera molto dal progresso dell'istruzione nel popolo; perchè, a misura che le generazioni successive s'istruiscono maggiormente, esse si iniziano di più alla politica e reclameranno più imperativamente i diritti del paese.

Vi sono de'pari, i quali non intervengono alla Camera Alta se non allorchè lord Salisbury ve li chiama per dare un voto sistematicamente favorevole all'opinione conservatrice. Simili uomini non dovrebbero far parte di un'Assemblea rappresentativa.

I Lordi fecero all'Irlanda un torto enorme. Il loro atteggiamento anti-liberale contribuì alle sofferenze di quel disgraziato paese.

Il signor Bradlaugh protestò quindi contro la facilità colla quale l'Inghilterra intraprende delle guerre. Questa politica le valse già un debito nazionale di 700 milioni di lire sterline, per liberarsi dal quale ci vorrebbero mille anni. I debiti sono sempre deplorevoli, non meno allorchè pesano sulle nazioni che sugli individui, ma lo sono sopratutto allorchè sono dovuti a cause ingiustificabili.

Terminando, l'oratore manifestò la speranza che verrà un giorno in cui tutti i cittadini si occuperanno di politica. Quanto minore è il numero di coloro che vi prendono parte, e tanto più la politica tende a divenire un commercio, un monopolio in poche mani.

La riunione terminò col voto di una risoluzione in cui è detto che l'assemblea, dopo aver riconosciuto il signor Bradlaugh, come uno dei membri del Parlamento debitamente eletti dagli elettori di Northampton, fa appello al governo affinchè si conformi alla legge e permetta a quel rappresentante di prender possesso del suo seggio alla Camera dei comuni.

ROMA

Offerte. — Le sottoscrizioni per gli inondati procedono bene: tra le offerte più grosse, giunte al Comitato centrale romano, notiamo i fratelli Rotschild di Parigi lire 10,000; comune di Messina lire 3000; i cavalieri di Malta lire 1000.

Comitato del carnevale. — L'egregio comm. Augusto Castellani, economo del Comitato per il carnevale, ha inviato, ieri, al municipio, un *buono* di lire duemila, come offerta del Comitato stesso per gli inondati.

Quella somma sarà presa dai risparmi del Comitato: e il resto? È la proposta Torlonia?

Nuovo soccorso. — Il Pontefice ha assegnato altre lire quindicimila in soccorso degli inondati. Anche queste saranno distribuite per mezzo degli Ordinari.

Assessore arrivato. — L'onorevole Doda ha fatto ritorno in Roma: però l'apertura del Consiglio comunale resta prorogata di qualche altro giorno.

Oggi la Giunta terrà seduta ordinaria e si occuperà pure della proposta del prestito municipale.

La gara letteraria. — Ecco come sono ripartiti fra le varie regioni e provincie del regno i giovani, licenziati liceali, che trovansi a Roma per la gara letteraria:

Roma: 6.

Toscana: Firenze 1 – Livorno 1 – Totale 2.

Napoletano: Teramo 3 – Catanzaro 1 – Avellino 1 – Potenza 3 – Salerno 1 – Lecce 2 – Caserta 3 – Campobasso 1 – Benevento 1 – Napoli 2 – Bari 2 – Cosenza 1 – Foggia 1 – Totale 22.

Sicilia: Trapani 1 – Siracusa 1 – Girgenti 3 – Palermo 1 – Catania 1 – Totale 7.

Piemonte: Alessandria 1 – Novara 2 – Torino 11 – Cuneo 2 – Totale 16.

Liguria: Genova 2 – Porto Maurizio 2 – Totale 4.

Lombardia: Milano 5 – Bergamo 1 – Como 1 – Mantova 3 – Sondrio 2 – Totale 12.

Veneto: Vicenza 3 – Verona 1 – Rovigo 2 – Treviso 1 – Venezia 1 – Padova 1 – Totale 9.

Emilia: Parma 2 – Reggio Emilia 2 – Modena 1 – Forlì 1 – Totale 6.

Marche ed Umbria: Ascoli-Piceno 1 – Perugia 4 – Pesaro 1 – Ancona 1 – Totale 7.

Totale dei giovani 78, appartenenti a 47 provincie.

Quelle non rappresentate alla gara sono: Brescia, Cremona, Pavia, Belluno, Udine, Bologna, Ferrara, Piacenza, Ravenna, Macerata, Arezzo, Grosseto, Lucca, Massa, Pisa, Siena, Aquila, Chieti, Reggio di Calabria, Caltanissetta, Messina, Cagliari.

Il tema dato ai giovani concorrenti alla gara fu il seguente:

« Dei nobili fini ai quali i grandi scrittori italiani, da Dante a Manzoni, rivolsero l'arte della parola. »

Il gabinetto delle semenze. — È stato annunziato che l'architetto Herzoc ha presentato alla Giunta un progetto per istituir sul Pincio un gabinetto di semenze. L'idea, in sè, è buona, e ricordiamo che altra volta fu iniziato qualche cosa di simile negli stessi locali, che poi rimase preda del fuoco. Quello che è necessario di stabilire prima si è di qual natura deve essere questo gabinetto di semenze. Se ha scopo puramente di curiosità, che è quanto dire se è una semplice raccolta di cassettine e barattoli contenenti semi, allora è tempo e denaro sprecato e diventa una piccola e cattiva copia del Museo agrario di buona speranza. Se poi il gabinetto di semenze ha scopo industriale, che è quanto dire deve essere aperto al pubblico per la vendita, allora non è nè l'architetto Herzoc, nè la Giunta che può addossarsi tale responsabilità. Occorre, invece, una Commissione di persone competentissime, che si ponga in relazione coi principali stabilimenti orticoli, italiani ed esteri, che sappia fare la scelta di ciò che può essere utile al progresso della nostra orticoltura e floricoltura e sappia distinguere il seme degli alberi da quello della lattuga, altrimenti si corre rischio di vendere fieno per eucalitto o viceversa. Secondo noi, qualora un gabinetto di questo genere debba farsi, e sarebbe utilissimo, è mestieri che sia fatto in modo da corrispondere alla grave necessità di dar modo agli agricoltori di avere le semenze buone e senza esporsi al disinganno o di non veder nascere nulla, oppure della roba cattiva.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette, nella sua seduta del 30 settembre, ha preso le seguenti decisioni:

Favorevole in parte: De Angelis Anna – Aleggiani Angelo – Marchignoli Vincenzo – Rampicci fratello – Bachi Giuseppe – Ugresi Domenico – Troncarelli Domenico.

Contrario: Navarra Bernardino.

Comitati esteri. — Si sa che in parecchie città estere si sono costituiti Comitati per soccorrere gli inondati dell'Alta Italia. In una riunione, tenuta a Parigi dall'Alleanza Franco italiana, ed alla quale assistevano parecchi nostri connazionali, si è stabilita una festa di beneficenza. La Commissione che deve organizzarla si compone dei signori: M. Clovis, Mugue, Raqueni, Augusto Vermond, Barthélemy, Raoul Canivet, C. Vighi Centomani, Edmondo Bazire, Paolo Straus, Rezasco, Urasco, Thiaudière, A. Humbert, Bonfanti, Barbavara.

Visite. — I vescovi preconizzati nell'ultimo Concistoro e già consacrati, sono stati ricevuti ieri, in particolare udienza, dal Pontefice. Essi fecero poi, visita, al segretario di Stato.

Reale Accademia di Santa Cecilia. — Riceviamo il seguente avviso:

« La presidenza della Reale Accademia di Santa Cecilia fa appello a tutti i soci, ai cultori e agli amatori dell'arte musicale, perchè vogliano contribuire al sollievo della grande sciagura che ha desolato tante famiglie italiane. È aperta perciò dalle 11 alle 12 del mattino e dalle 6 alle 7 di sera la Segreteria dell'Accademia stessa (via dei Greci, 18) per ricevere le offerte. Sarà rilasciata regolare ricevuta col timbro accademico, e le somme verranno depositate al Comitato di soccorso per gli inondati ».

Giurati. — Un manifesto del sindaco rende noto che le liste dei giurati dei sei mandamenti di questa città, per l'anno 1883, trovansi ostensibili nell'Ufficio di statistica posto sotto il portico del Vignola in Campidoglio e vi rimarranno, con facoltà a chiunque di prenderne cognizione, per dieci giorni.

Onore all'esercito. — Il duca Torlonia, in esecuzione della proposta adottata dal Comitato di soccorso nell'ultima sua seduta, ha inviato il seguente telegramma al generale Pianell:

« Comitato centrale romano di soccorso agli inondati esprime sensi di profonda gratitudine ed ammirazione ai prodi dell'esercito, che, in coteste venete provincie, tanto fieramente colpite dall'immane disastro delle alluvioni, con slancio patriottico, con costanza di abnegazione, con valore impareggiabile, affrontano volenterosi nuovi e gravissimi disagi e pericoli per contendere alla furia delle acque devastatrici la vita e le proprietà di tanti miseri fratelli, dei quali sono speranza, conforto, provvidenza.

« La Nazione, commossa dall'edificante, magnanimo esempio, benedice agli Eroi della carità, ai forti e generosi soldati d'Italia, baluardo dell'unità e dell'indipendenza della patria nella guerra, apostoli di beneficenza nella pace.

« *Il presidente del Comitato di soccorso*: L. Torlonia. »

Risposta. — Il ff. di sindaco ha ricevuto, ieri, da Venezia il seguente telegramma: « Presidente Comitato centrale di soccorso inondati Roma. — Interprete delle truppe del 3° corpo, con animo profondamente grato, rendo grazie codesto Comitato centrale di soccorso, che con caldi sensi patriottici le ha fatte segno di ammirazione per l'opera da esse prestata durante il disastro che ha tanto crudelmente colpito le provincie Venete. — Generale *Pianell.* »

Ieri sera. — Per festeggiare l'anniversario del plebiscito, il Corso era, ieri sera, illuminato a *girandò* e i concerti suonarono nelle solite piazze. Dappertutto fu chiesto e suonato ripetutamente, in mezzo agli applausi, l'inno reale.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 1° e 2° ottobre 1882:

Nati 37, compresi 3 nati morti.

Morti 23, dei quali 1[illegible] sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Lottero Francesco fu Giuseppe, d'anni 79 — Frattini Virginia fu Melchiorre, 31 — Dersetti Luigi, 20 — Caldarelli Luigi, 25 — Vecchioni Nazzareno fu Saverio, 35 — Raimondi Antonio fu Carlo, 28 — Petrolini Giacomo, 67 — Viola Bianca, 16 — Pioncetti Emidio fu Angelo, 20 — Lucas Carlo di Gregorio, 37 — De Stefani Carolina vedova Sassi.

Morti all'ospedale

Chiodetti Rosa in Bilancioni, d'anni 58 — Gasperini Nicola fu Silverio, 21.

Offerte ricevute dall'Amministrazione dell'Opinione per i danneggiati dalle inondazioni:

Sesta lista.

Somma precedente L. 670 75
Marcini ing. Ernesto » 5 —
Ferrero Ernesto » 5 —

Totale L. 68[illegible] 75

---

dere molto spesso, e fu in quel giorno che B. riuscì, a quanto si credeva, a scacciarlo per sempre.

La memoria di questo fatto, che copriva d'infamia la memoria del padre, fece allontanare dal mondo anche il giovane barone Uberto.

Allorchè il vecchio zio terminò il racconto, prese la mia mano, e con voce commossa e colle lagrime agli occhi, mi disse:

— Cugino, cugino, anch'essa, la bella baronessa, ha subito il fatale destino che pesava su quella casa! Due giorni dopo la nostra partenza da R... il barone aveva condotto con sè la moglie per fare una gita in vettura; mentre stavano per attraversare una valle, i cavalli s'imbizzarrirono, in tal modo, che presero la mano al barone. Essa venne rovesciata e rimase morta in sull'istante!

— Mai più torneremo a R... cugino!

Il vecchio zio tacque; io presi congedo da lui col cuore lacerato, e ci volle del tempo prima che l'acerbo dolore mi fosse mitigato.

Erano passati degli anni. B. era morto da lungo tempo, io abbandonai la mia patria, per recarmi dove ferveva la guerra. Nel mio ritorno, non molto lontano da K... ero seduto in diligenza in un'oscura notte d'estate, quando distinsi nel cielo una stella luminosa; avvicinandomi sempre più, mi accorsi che ciò ch'io avevo preso per una stella, doveva essere un fuoco che s'innalzava nell'aria. Chiesi al postiglione che fosse, ed egli mi rispose: essere il faro di R!...

Al sentire pronunziare quel nome, il mio cuore trasalì, mi parve di ritrovarmi ancora in quella dimora misteriosa, di rivedere tuttora quell'immagine che avevo tanto ammirata ed amata!

Commosso oltre ogni dire, salii la mattina seguente nella carrozza di posta che si recava a R... Riconobbi la casa dell'ispettore, e chiesi a un tale che ivi si trovava dove avrei potuto trovare l'ispettore di R... Questi rispose non esservi più la persona ch'io cercavo, bensì quella casa troverei cangiata in ufficio regio, e vi abitava il regio consigliere.

Continuando nelle interrogazioni venni a sapere che già da sedici anni il barone Roderico di R..., l'ultimo signore era morto senza discendenti, ed i suoi beni e le sue ricchezze erano caduti in potere dello Stato. Mi recai verso il castello, era caduto in rovina. Un contadino che passava di là per caso mi assicurò che la maggior parte delle pietre avevano servito a costruire un faro.

Povero vecchio Roderico! Qual genio malefico hai tu invocato, perchè l'istituzione che tu speravi di aver stabilito con basi tanto solide, non fruttasse che morte generale!

Fine.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera ha avuto luogo al teatro Argentina la prova generale dell'*Africana* che andrà in iscena giovedì. Sarà eseguita dalle signore Singer e Musiani, dal tenore Sani e dal baritono Borisi. Direttore d'orchestra è il maestro Kuon.

— Questa sera al teatro Valle, va in iscena l'*Odette* di Sardou.

— Da alcune sere è incominciato al teatro Rossini un corso di rappresentazioni di opere in dialetto romanesco. La prima *I Maganzesi a Roma* piacque discretamente, soprattutto per la briosa musica del maestro Masetti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Re a Vicenza — Il Re ha risposto come segue al telegramma inviato alla Maestà Sua dal Consiglio provinciale di Vicenza:

« *On. senatore Lampertico, presidente Consiglio provinciale.*

Vicenza.

« Sua Maestà il Re ha degnamente apprezzati i nobili sentimenti del Consiglio provinciale di Vicenza, al quale mi incarica di esprimere i suoi più vivi ringraziamenti. L'Augusto Sovrano, che divide i dolori di codeste affezionate popolazioni, vedrà nell'opera zelante e benefica del Consiglio a sollievo da tanta sciagura la prova di devozione più gradita al Suo cuore.

« *Il ministro* VISONE. »

R. marina. — La regia cisterna *Panaro* partiva il 30 settembre da Portoferraio.

Il regio piroscafo *Sirena* approdava il 1° ottobre a Civitavecchia.

Il regio avviso *Marcantonio Colonna* partiva il 2 corrente da Porto Said dirigendo per Palermo.

Il regio piroscafo *Murano* è partito il 2 corrente da Napoli.

Le corse di Varese — La *Perseveranza* ha il seguente telegramma da Varese 1° ottobre:

« Il premio nazionale di lire 2500, dato dal ministero d'agricoltura e commercio, fu vinto da *Ungerford* del conte Telfener. La corsa è riuscita interessante.

« La corsa di *Hacks-Gentlemen Riders* è riescita male. È corso un cavallo solo, *Iolo*, del conte Sapelli, e fu vincitore.

« Nella corsa pel premio Varese di lire 1500, c'è stato un vero duello tra *Senatore* della Società Generale Lamarmora, e *Palma* del marchese Torrigiani. Vinse *Palma*. Grandi applausi. La corsa fu stupenda.

« La corsa pel premio delle Patronesse di lire 1000 è stata pure magnifica. Corsero tre cavalli: *Arc* del conte Telfener, *Banase* del marchese di Roccagiovine, e *Americanus* di Scheibler. Vinse *Americanus*.

« Il concorso di gente fu discreto; i tiri a quattro tredici.

« Grande aspettazione per la corsa *Criterium* di mercoledì giorno in cui le corse cominceranno dopo l'arrivo del secondo treno ferroviario. »

Ristabilimento di linee. — È stato ristabilito senza alcun trasbordo il servizio tra Verona e Venezia.

Sulla linea Verona-Rovigo è stato riattivato il servizio fra Legnago e Rovigo. Persiste l'interruzione fra Legnago e Cerea.

Il servizio fu pure riattivato sulla linea Bologna-Padova, ma per un solo treno al giorno nelle due direzioni e con trasbordo mediante vetture e barche fra Arquà e S. Maria Maddalena.

Col 1° corrente fu riattivato il servizio merci a grande velocità su tutta la linea Verona-Venezia-Udine.

A datare dallo stesso giorno le strade ferrate Meridionali austriache hanno ripreso il servizio viaggiatori e bagagli (pei colli non eccedenti i 50 chilogrammi) da Ala a Salorno, con due coppie di treni coincidenti coi nostri 562-561 da Verona e 563-565 da Ala: le tratte Serravalle-Roveredo e Lavis-Salorno vengono percorse in omnibus.

Scoperta di colossali banchi di ostriche. — Scrivono da Londra che nel Mare nordico venne testè scoperto un banco colossale di ostriche. L'estensione di questo banco misura 10,000 *acres*, cioè 200 miglia inglesi in larghezza. La profondità di questo banco inesauribile è di 20 piedi, locchè esclude la supposizione che le ostriche non si trovassero che in acqua bassa.

Un accidente alla Spezia. — Leggiamo nella *Spezia Nuova*:

« Le torpediniere *Sparviero* e *Falco*, nel mentre eseguivano manovre di velocità e lancio di siluri nell'interno del golfo, s'investirono fra loro così violentemente, che la torpediniera *Falco*, a cagione dei gravissimi danni riportati alla prora, non potrà tanto presto riprendere il mare. »

R. navi all'estero. — La fregata a vapore *Caracciolo*, comandante De Amezaga, è giunta il 28 scorso settembre a Valparaiso, e stazionerà sulle coste del Perù e del Chilì, finchè la Commissione incaricata della liquidazione dei danni sofferti dagli italiani durante la guerra fra quei due paesi, abbia terminato i suoi lavori.

Oltre la *Caracciolo*, trovasi anche in quei paraggi la corvetta a vapore *Archimede*, e queste due navi saranno fra poco raggiunte dalla *Vettor Pisani*, che ebbe già l'ordine di partire da Montevideo per Valparaiso, ove arriverà sicuramente fra una ventina di giorni.

La corazzata *Castelfidardo* sarà quanto prima richiamata dalle acque egiziane e sostituita. Essa andrà prima a Messina e poi alla Spezia, dove passerà in disponibilità.

Francesi in Egitto. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 2:

« Ieri mattina scesero a terra molti francesi di quelli assoldati dall'Inghilterra per il servizio di polizia in Alessandria. Alcuni di essi portavano all'occhiello i distintivi della legione d'Antibo, che prestò i suoi servigi sotto il governo di Sua Santità Pio IX. »

Strana conferenza. — Al *Corriere della Sera* di Milano scrivono da Torino, 30 settembre:

« È stata una baldoria quella di ieri sera al teatro d'Angennes.

« Un cartellino affisso per le vie, ieri, diceva: *Teatro d'Angennes — Questa sera 29 settembre, ore 8 pom. Conferenza rispettosa (sic) anticlericale: La stampa. — Ingresso libero, argomento interessante.*

« Una folla di buontemponi, operai, studenti, molte guardie con delegati e perfino il Questore, accorsero a questa Conferenza *rispettosa*.

« Il conferenzista era vestito in nero, con occhiali e tuba: il tipo, un contadino. Balbettava spietatamente.

« La rappresentazione buffa venne aperta da una banda... di musicanti, che soffiarono l'inno di Mameli, accompagnato dai zuffoli del pubblico.

« Come sia entrata la stampa nella conferenza, non so; certo l'ignorato conferenzista trovò modo di parlare di Davide, del regno siriaco, di Dio, dei preti, di Garibaldi, di Mazzini, di fisica, delle costruzioni, delle leggi, e dite di tutto, perfino... dei bambini che pendono dalle mammelle delle loro madri!...

« Il pubblico si è divertito un mezzo mondo. È stato un vero carnevale. Immaginate che in mezzo agli schiamazzi gli furono fatti bissare certe pezzi della sua pappolata.

« E lui il conferenzista, li ha replicati!

« Però, poco mancò che dal buffo si passasse al serio quando il conferenzista, interrotto dal pubblico e costretto a far la *mezzavoce*, chiamò il pubblico un banco di mascalzoni, di Giuda, di Caini...

« Dovette intervenire il delegato di questura e far cessare il tumulto.

« Insomma, non si può dire che diavolo di pasticcio sia stato ciò. Chi dice che si tratta d'un matto, chi invece sostiene essere questa una scommessa.

« Ad ogni modo, è stata la cosa più allegra e più chiassosa ch'io mi abbia goduto dacchè vivo. »

Il vescovo di Treviso e l'esercito. — Pubblichiamo la seguente lettera del vescovo di Treviso al colonnello comandante la guarnigione di quella città:

« *Eccellenza*,

« Se in tutti i luoghi afflitti testè dalle inondazioni, il regio esercito diede prova di generosa abnegazione prestandosi a salvare le vite minacciate dai cittadini, certo non vanno secondi a nessuno dei loro commilitoni gli ufficiali e i soldati di questa guarnigione.

« Da tutte le parrocchie della mia diocesi io ricevetti informazione, che dopo Dio si deve al loro coraggio, alla loro bravura superiori ad ogni elogio, se in tanto disastro non si hanno a lamentare vittime umane.

« All'ammirazione del cittadino verso tanti valorosi in me si unisce la riconoscenza di un padre, per chi con pericolo e sacrificio proprio gli risparmia il dolore di perdere i figli.

Eccellenza, io vorrei ad uno ad uno poter ringraziare gli ufficiali e soldati e più che colle parole con una eloquente stretta di mano far loro comprendere i sentimenti vivissimi dell'animo mio. Ma se questo è impossibile, io prego l'E. V. di voler prima accettare i miei ringraziamenti per la parte presa nell'alleviare le pene di sì gran numero di sventurati e poi farsi interprete presso tutti i signori ufficiali e soldati, che concorsero a quest'opera santa, della mia profonda imperitura gratitudine. Per tutti io pregherò Dio Signore perchè si degni ricambiarne la carità con ogni più eletta benedizione; ed intanto mi è grato presentare all'E. V. i sensi della mia intera stima ed ossequio protestandomi

« *Dell'E. V. Obb.mo Dev.mo*

« ✝ GIUSEPPE vescovo di Treviso ».

Grave disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Ieri verso le ore 4 pom. certi Barbiera Gaspare e Carlo, padre e figlio, arrotini, erano intenti ad arrotare alcuni ferri; il figlio faceva girare la ruota ed il padre attendeva alla mola. Essi trovavansi presso la casa in costruzione del signor Massino alla barriera di Lanzo. Ad un tratto la mola si spezza con veemenza sotto le mani del padre; uno dei pezzi va a colpire alla fronte il figlio Carlo e lo stende cadavere al suolo; l'altro pezzo colpisce il padre alla guancia destra cagionandogli una ferita guaribile in giorni dieci. Il padre fu accompagnato a casa sua; il cadavere del figlio Carlo, dopo le constatazioni legali, fu trasportato alla camera mortuaria della parrocchia. »

Naufragio. — Al *Caffaro* di Genova la Società d'assicurazione *Italia* comunica il telegramma seguente da Londra:

« Il vapore olandese *Comeet*, partito da Bari per Amsterdam, affondò in mare in seguito a collisione.

« Equipaggio salvo. »

Caccia benefica. — Nei due giorni che il Re è stato alla caccia nella tenuta di San Rossore, furono uccisi oltre 500 fra daini e cervi. Di questi animali ne sono stati inviati una quantità nelle provincie danneggiate dalla inondazione per ordine espresso di S. M. (Così il *Pungolo* di Milano.)

Ballo in manicomio. — Il *Corriere del Lario* scrive in data di Como, 28 settembre:

« Sappiamo che domenica scorsa ebbe luogo al nostro Manicomio una piccola festa da ballo promossa dal personale sanitario e amministrativo per svago degli infelici colà reclusi.

« La festicciola durò allegra e ordinata durante alcune ore; nessuno può immaginarsi quanto gradito sia riescito quel piccolo divertimento ai poveri mentecatti.

« Gli infermieri ballavano colle pazze, e i pazzi colle infermiere, nè sdegnarono di prendere personalmente parte all'umanitario divertimento lo stesso egregio direttore e il medico aggiunto, i quali fecero alcuni giri di ballo con alcune delle pazze che se ne mostrarono felici oltre ogni dire.

« Sappiamo anche che fu stabilito un giuoco di boccie pei pazzi, e che in alcune sere i pazzi e le pazze più tranquilli giocano alla tombola, sorvegliati sempre in questo o in quello dal personale sanitario. »

Altezza delle ferrovie. — Ci scrivono:

« Leggo nel suo pregiatissimo giornale d'oggi, alla fine della rubrica *Notizie interne e fatti vari*, una raccolta di cifre altimetriche per dare un'idea delle altezze che raggiungono le ferrovie nei vari paesi del mondo; ove per la penisola italiana si dice « la linea dell'Appennino ascende fino all'altezza di 617 metri. »

« Ciò è verissimo, poichè è questa la misura precisa del culmine della ferrovia da Pistoia a Porretta; ma non è tutto, e siccome pare si volessero indicare le altezze massime, così crederei opportuno accennare all'altro varco appenninico di Rocca di Corno negli Abruzzi, recentemente stato aperto al pubblico transito per la ferrovia da Aquila a Rieti, il quale si trova all'altezza di 900 metri.

« Roma, 2 ottobre 1882.

« Un assiduo. »

Disastro ferroviario. — La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente telegramma da Sierre (Cantone Vallese):

« Presso la stazione di Sion è sviato un treno.

« Tre vagoni andarono in pezzi.

« Un viaggiatore trovasi gravemente ferito. »

Aggressione e furto. — All'*Avvenire* di Sardegna si telegrafa da Nuoro:

« Nella notte scorsa 40 individui armati di fucili vestiti a foggia di Irgoli e di Oliena, aggredirono in Orosei la casa del sacerdote Pittalis, maltrattarono la famiglia, depredarono molti valori. La caserma dei carabinieri fu circondata; vi furono degli spari reciproci; i carabinieri rimasero illesi. »

Barcellona e Genova. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 2:

— Ecco altro telegramma che l'assessore anziano ha ricevuto ieri sera da Marsiglia:

« Abbiamo lasciato Barcellona ieri, accompagnati ufficialmente dal Corpo municipale e da immensa folla plaudente. La città era pavesata.

« Fummo trattati splendidamente a bordo del vapore *Colombo*, e siamo arrivati a Marsiglia dopo un eccellente viaggio.

« Partiremo domattina, arrivando a Genova alle 11 di sera.

« VIVALDI PASQUA. »

— « Lo spettacolo di gala, che si diede la sera del 29 corrente al Teatro lirico di Barcellona in onore della Commissione municipale di Genova, riuscì splendidissimo. Il teatro illuminato a giorno, era pieno di spettatori.

« La Commissione municipale, assieme al Capitan Generale e all'Alcalde, era in un palco di proscenio, come pure in altri palchi erano i rappresentanti della stampa italiana.

« A metà dello spettacolo la Commissione e i giornalisti furono invitati in una sala del caffè ove era preparato un rinfresco. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 ottobre contiene:

1. R. Decreto, 16 agosto, che autorizza l'inversione dei lasciti per la distribuzione di pane in opera elemosiniera a favore dei poveri, deliberata dal comune di Martignacco (prov. di Udine);

2. R. Decreto, 17 agosto, che modifica l'elenco delle strade provinciali della provincia di Salerno;

3. R. Decreto, 17 agosto, che modifica l'elenco delle strade provinciali della provincia di Forlì;

4. R. Decreto, 17 agosto, che dichiara di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di difesa attorno la piazza di Verona;

5. R. Decreto, 10 settembre, che determina i segni e i distintivi dei biglietti da lire venti e da lire mille, che saranno emessi dal governo per servire di scorta, in sostituzione dei biglietti consorziali di eguali tagli, divenuti logori e non più atti alla circolazione;

6. R. Decreto, 19 settembre, che determina alcune modificazioni sul biglietto da da lire cento già consorziale da servire di scorta.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre contiene:

1. R. decreto, che aggiunge nuove strade all'elenco delle strade provinciali della provincia di Genova.

2. R. decreto, che costituisce in corpo morale l'Opera pia Carità, in Napoli.

3. R. decreto, che autorizza il comune di Stella Cilento ad applicare il massimo della tassa di famiglia.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, dell'amministrazione finanziaria e dei notai.

Pubblicazioni

Il n. 40 del 1° ottobre dell'*Illustrazione italiana* contiene:

Testo: Settimana politica – Corriere (Cicco e Cola) – L'inondazione di Verona (Achille Tedeschi) – Pioggie e cascate sul lago di Como (Carlo Borghi) – Da Roma a Parigi in canotto – Le grandi manovre nell'Umbria – Ideali distrutti: Pia de' Tolomei (Corrado Ricci) – Che cosa è l'uomo rimpetto alle bestie: (Camillo Antona-Traversi) – Noterelle – Sciarada.

Incisioni: Le inondazioni di Verona (7 disegni di D. Paolocci) – Le grandi manovre nell'Umbria (5 disegni di Edmondo Ximenes) – In Egitto: la carica di cavalleria a Kassassin, il 28 agosto; il supplizio di Attia Hassan – Da Roma a Parigi in sandolino – Lago di Como: cascata presso Moltrasio; cascata del fiume Latte; l'Orrido di Nesso (disegni di Q. Michetti) – Esposizione di orticoltura a Torino (2 incisioni).

— *La Cordelia* – Anno I – Firenze, 1° ottobre 1882, N. 48.

Sommario: Per chi piango! (Ida Baccini) Un altr'ovo di Colombo (il Bisnonno) – La scienza in cucina: una chimica diabolica (Carlo Anfosso) – Giovinezza di musicisti celebri: Wolfango Amedeo Mozart (Francesco Standardo) – Palestra delle giovinette: A te, Maria, (Jolanda) – Poveretti! (Fior di Gaggia torinese, già alunna dell'istituto Bellini di Novara) – Povera Mamma! (Rosetta, già alunna della scuola superiore di Milano).

Il fascicolo del 1° ottobre della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Nei Parentali di Virgilio (la fine al prossimo fascicolo) Tullo Massarani – L'Egitto del kedivè, G. Haimann – Di una scuola sperimentale di fisica tecnica, P. Pogliaghi – Padre Anacleto da Caprarola (racconto), M. Pratesi – Gli scavi del Foro Romano, di F. B. – Gl'italiani alle urne, un ex ministro – Rassegna drammatica – Notizie letterarie, G. Zanella – Rassegna politica – Bollettino finanziario della quindicina – Bollettino bibliografico – Notizie.

NOTIZIE ULTIME

Telegramma del Re

S. M. il Re si è compiaciuto rispondere col seguente telegramma a quello speditogli ieri dal ff. di sindaco di Roma:

Rinnovando Roma la sua fede nel patto che la univa indissolubilmente all'Italia ed alla Dinastia, la Capitale del Regno mi esprime il pensiero della intera Nazione, la cui prosperità e grandezza è congiunta a quella dell'immortale città. Mentre ringrazio Roma de' suoi sentimenti, il mio cuore è compreso di viva riconoscenza per l'affetto riverente che essa serba alla memoria del mio compianto Genitore.

UMBERTO.

Le elezioni

Ieri si aspettava nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto di scioglimento della Camera, ma non è comparso. Pare che ancora non sia definitivamente decisa la data delle elezioni, volendosi prima assicurare il ristabilimento delle comunicazioni nelle provincie inondate. Credesi, però, che oggi o domani il decreto potrà venire alla luce.

L'on. Depretis farà il giorno 8 il suo discorso agli elettori di Stradella.

L'on. Minghetti

L'on. Minghetti è giunto, ieri, a Roma, dove si tratterrà alcuni giorni. Sappiamo che egli parlerà ai suoi elettori tosto che avrà parlato a Stradella l'onorevole Depretis.

Notizie militari

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Tra pochi giorni si riunirà in Roma una Commissione di generali, sotto la presidenza del generale Luigi Mezzacapo, per trattare di alcune questioni relative alla difesa del paese.

Così continueranno, sotto altra forma, le adunanze dell'antico Comitato di stato maggiore generale, le quali erano giudicate di grande utilità.

— Siamo in grado di confermare essere imminente il viaggio d'ispezione dell'onorevole ministro della guerra ai principali lavori di fortificazione che si stanno compiendo nelle diverse parti del Regno.

Da Presburgo

I giornali di Vienna del 2 pubblicano le seguenti notizie da Presburgo, 1° ottobre:

Il commissario governativo Jekel Falussi, per tema che non si rinnovino i tumulti, ordinò alla guarnigione di usare l'estremo rigore contro gli eccedenti.

Ieri, verso l'imbrunire, furono chiusi i luoghi pubblici sospetti, specialmente gli spacci di bevande spiritose.

Vennero fatti alcuni tentativi di ricominciare gli eccessi, ma furono tosto repressi.

Tutto il militare è consegnato in diverse località, pronto ad accorrere in soccorso dei siti minacciati.

Parecchie fra le primarie ditte commerciali decisero di traslocarsi a Vienna.

Verso mezzanotte i pompieri furono avvisati di un incendio scoppiato in Kaltenbrunnen, villaggio che dista mezz'ora dalla città.

Supponendo che fosse un finto allarme per allontanarli dalla città, i pompieri vi restarono.

Le truppe furono rinforzate di un altro battaglione di cacciatori.

Inondazioni

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Como, 2. — Il lago è quasi completamente rientrato nel suo ordinario bacino.

Rovigo, 2. — La Deputazione provinciale di Rovigo, conscia degli atti generosi delle truppe accorse in aiuto agli inondati della provincia, e interprete dei sentimenti delle popolazioni, deliberò nell'odierna seduta di attestare la sua ammirazione e di mandare i suoi ringraziamenti al Ministero della guerra per l'abnegazione ed il coraggio spiegati, e per la proficuità dei soccorsi prestati dall'esercito nella luttuosa circostanza.

Roma, 3. — Le notizie giunte al Ministero di agricoltura assicurano che le ultime pioggie e l'abbassamento della temperatura in generale non nocquero molto al raccolto dell'uva, ma ne danneggiarono in molti luoghi la qualità; nel mezzogiorno invece giovarono. Fanno eccezione le provincie di Vicenza, Belluno, Treviso, Venezia e Rovigo, tutte inondate. Nel Veneto prevedesi in complesso che il raccolto si ridurrà alla metà del raccolto medio. La vendemmia è appena incominciata in 25 provincie, bene avviata in 25, compiuta in 12, non ancora iniziata in 7. In somma, per tutto il Regno, sperasi un raccolto superiore di circa un sesto al raccolto medio, e quindi di circa ettolitri 32,000,000 di vino.

Udine, 3. — La Deputazione provinciale votò lire 5000 in favore degl'inondati.

Rovigo, 3. — Le acque dell'inondazione, rialzandosi nel bacino tra Fossa Polesella e Coronella del Po e tra la destra del Canal Bianco e la sinistra del Po, rendono temibile l'allagamento anche del territorio di Loreo ed Adria. Le acque della rotta si scaricano pure nel Po per il sostegno della Polesella, ma con poca efficacia. Il Canal Bianco decresce assai lentamente ed è ancora altissimo. Il terrore domina sempre in queste popolazioni pel gravissimo disastro che non ha riscontri storici. La condizione della provincia di Rovigo è tristissima sinchè non sarà chiusa la rotta di Legnago.

Genova, 3. — La Deputazione provinciale votò lire 5000 in favore degli inondati.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 2. — Il *Times* rivendica per l'Inghilterra il diritto esclusivo di agire in Egitto. Il controllo dell'Inghilterra e della Francia è finito. L'Inghilterra non si opporrà seriamente al desiderio della Francia di abolire le Capitolazioni in Tunisia, ma la Francia non avendo un solo soldato in Egitto dovrà comprendere che essa non può ottenervi una situazione privilegiata. L'Inghilterra cercherà il benessere di coloro che sbarcheranno in Egitto, a qualunque nazionalità appartengano.

Lo *Standard* dice: « L'Inghilterra non vuole annettersi l'Egitto, ma non deve avervi alcuna azione comune con la Francia, nè con altra potenza. Noi non abbiamo amicizia con la Francia, ma solamente mutua benevolenza. La Francia cerca l'amicizia dell'Inghilterra piucchè l'Inghilterra non cerchi l'amicizia della Francia. »

Pietroburgo, 2. — Molta dinamite è stata scoperta entro alcuni vagoni della linea Kiew-Odessa. Credesi che questa dinamite appartenga ai nihilisti.

Berlino, 2. — Bucher è tornato dal suo congedo, di cui passò gli ultimi giorni a Varzin, ed ha ripreso le sue funzioni.

Copenaghen, 2. — Il Rigsdag è stato aperto senza alcun discorso; fu rieletto l'antico ufficio di presidenza.

Buda-Pest, 2. — Una circolare di Tisza a tutti i municipii dell'Ungheria esprime la convinzione che i municipii stessi, indignati per gli eccessi di Presburgo, che sono stati imitati in alcuni comuni di quel Comitato, preverranno debitamente simili atti, reprimeranno i disordini eventuali con tutta l'energia possibile, e spiegheranno tutto il rigore delle leggi contro i colpevoli. Tisza soggiunge che egli non sopporterà negligenze nè debolezze, e promette un valido appoggio ai municipii.

Cairo, 3. — Baker pascià propose la ricostituzione dell'esercito, che verrebbe composto di maomettani, ma escludendo l'elemento turco, la formazione di una gendarmeria reclutata in Albania, e la creazione di una polizia municipale.

Sono scoppiati disordini a Assiut. I musulmani attaccarono i cofti riuniti nella loro chiesa per celebrare il ritorno del kedive nella capitale.

Londra, 3. — Il *Daily-News* ha da Vienna: « Dicesi che i russofili di Serbia cospirino per deporre Re Milano sostituendogli il figlio. »

F. D'ARCAIS, Direttore.
Romualdo Giavenni, GERENTE.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	3	3	3	3	3
Rendita Italiana 5 %	90 92	91 02	90 92	90 92	90 90
» » contanti	90 65	— —	— —	— —	90 45
» » scop.	88 45	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 60	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	92 55	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	92 —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2185 —	— —	2187 —
» Romana	1069 50	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	574 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	795 —	— —	797 50
Azioni meridionali	— —	— —	480 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mar. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	887 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	970 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	648 75	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	590 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	290 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	496 —	— —	— —	— —	— —
Cambio cheq. su Francia	101 90	101 10	101 90	101 90	101 15
» Londra 3 mesi	25 25	25 28	25 28	25 28	25 27
» oro	20 80	20 82	20 82	20 83	20 82

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	3	3	2	3	2	2
Rendita francese 5 %	116 25	116 45	116 20	— —	— —	— —
» » 3 %	81 75	81 72	81 80	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	81 95	81 95	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 m.	89 90	89 82	89 40	— —	89 40	89 1/2
» » cont.	— —	— —	— —	— —	89 40	— —
Consolidato inglese	100 7/16	100 7/16	— —	— —	— —	100 9/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 75	— —	— —
» » argento, oro	— —	— —	— —	95 40	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	119 85	— —	— —
» spagn. esteriore	64 7/16	64 5/8	64 9/16	— —	— —	— —
Consolidato Turco	13 45	13 55	13 32	— —	14 25	13 3/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	70 5/8
» 6 %	356 —	360 —	357 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	58 80	— —
Tunisine	— —	447 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	96 —
Banca ottomana	797 50	818 —	807 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	5450 —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	626 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	1140 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	561 25	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1500 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2606 —	— —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	1315 —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	2022 50	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	— —	583 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	747 —	— —	— —	348 30	609 50	— —
Lombarde azioni	317 —	— —	— —	144 25	251 —	— —
» obbligazioni	— —	287 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 15	— —	— —
» » Londra	— —	25 29	— —	119 15	20 21 1/2	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 40	— —	— —
Rublo	— —	— —	— —	— —	208 25	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 3 ottobre.

Borsa sempre poco attiva e piuttosto debole.

La Rendita ebbe scambi da 90 95 a 90 92 1/2 per fine, ed a 90 62 1/2 per contanti.

Deboli le Banche.

Generali 574 50 fattesi, restando lettera.

Banco Roma 649 a 648.

Acqua Marcia 903.

Gas 885.

Cambi quasi invariati:

Francia a 3 mesi 100 27 1/2.

Londra a tre mesi 25 25.

Oro 20 30.

Ore 6. — Più fermi su Parigi. Rendita 90 97 1/2 fattesi ripetutamente, così restando domandata.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

3 Ottobre 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	766,0	tutto cop.	—	18,0	12,4
Domodoss.	765,7	tutto cop.	—	21,5	14,3
Milano	765,8	caliginoso.	—	20,9	16,6
Venezia	766,2	nebbioso	calmo	19,6	16,7
Torino	765,5	tutto cop.	—	20,6	16,4
Parma	765,4	tutto cop.	—	21,0	15,8
Modena	765,6	tutto cop.	—	22,3	14,0
Genova	765,7	tutto cop.	calmo	23,7	18,7
Pesaro	765,6	tutto cop.	calmo	19,9	15,4
Porto Maurizio	764,9	sereno	calmo	22,4	16,1
Firenze	765,4	tutto cop.	—	25,2	16,2
Urbino	766,1	tutto cop.	—	18,2	14,8
Ancona	765,6	3[4 cop.	calmo	21,1	18,0
Livorno	765,6	1[2 cop.	calmo	23,0	16,5
Perugia	766,3	3[4 cop.	—	22,0	15,1
Camerino	768,2	3[4 cop.	—	18,5	11,7
Portofer.	764,0	sereno	calmo	21,8	17,0
Aquila	766,1	sereno	—	24,3	12,0
Roma	765,1	nebbioso.	—	24,2	15,0
Foggia	766,0	sereno	—	24,2	15,6
Napoli	765,0	sereno	calmo	24,3	16,8
Potenza	766,5	sereno	—	21,0	9,9
Lecce	766,0	sereno	—	21,8	13,6
Cosenza	767,1	sereno	—	23,8	10,4
Cagliari	765,3	1[4 cop.	calmo	28,0	8,0
Palermo	765,3	sereno	agitato	26,1	17,7
Caltanis.	766,9	sereno	—	23,9	16,0

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 10	1 80
Dalli stazioni centrale »	1 —	1 20	1 70	1 80
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	1 00	1 20	1 00	2 00
Per un'ora »	1 70	2 00	[illegible]	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Il duello* (ore 8 1[2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre dei fratelli Amato (ore 8 1[2).

Metastasio. — *Zerbina la bella portoghese*, operetta con Pulcinella (ore 6 1[2 e 9 1[2).

Manzoni. — *La contessa Riccardo*, operetta — Beneficiata del Pulcinella De Martino (ore 8 1[2).

Rossini. — *Li Maganzesi in Roma*, operetta in dialetto romanesco (ore 8 1[2).

Nuovo Quirino. — *La Figlia di Madama Angot*, operetta (ore 6 e 9).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, al 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Argentina, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 26.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° *Circolo*, atti civili e successioni; 2° *Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A. Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e Ingegneria delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI.

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible] monte

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario . .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	[illegible] . .	» 3 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	[illegible]	8 15	3 5p	4 [illegible]	—
Civitavecchia-Orbetello	[illegible]	—	3 [illegible]	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	—	8 10p	1150a	7 [illegible]	11 5p
Ancona Perugia, ecc.	[illegible]	10 [illegible]	—	—	—
Napoli.	6 [illegible]	8 [illegible]	6 10p	[illegible]	1150p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Orbetello-Civitavecchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna-Firenze	[illegible]	[illegible]	10 [illegible]	[illegible]	—
Perugia-Ancona	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	10 [illegible]	[illegible]	—

N. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	3 40	6 15	12 5 fes.
Marino	8 [illegible]	11 27	4 57	7 34	1 [illegible]
Marino	2 —	[illegible]	12 16	6 25	
Roma	8 10	[illegible]	1 33	7 43	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	an.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 25	8 —	10 50	4 14	6 —	9 25
Bagni	7 20	8 55	11 55	5 10	7 —	10 25
Tivoli	8 00	9 35	12 40	5 50	7 40	11 —
Tivoli	5 45	4 20	11 37	3 35	6 20	
Bagni	6 [illegible]	4 57	12 00	4 10	6 55	
Roma	[illegible]	6 —	1 10	5 20	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 43.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Arcoceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Chigi.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.